

maturazione!

È per questo che oggi vogliamo fare "memento" di quello che abbiamo imparato vivendo in questa Comunità perché rinfreschi, se ce ne fosse bisogno, a noi "vecchi", i ricordi e possa servire, a chi non ha vissuto quei periodi, per capire che cosa ci ha aiutati a crescere nella fede e, speriamo, nella coerenza.

Pubblicheremo delle "pillole" settimanali estrapolate dai documenti che sono stati le linee guida della Comunità.

Speriamo che la cosa sia gradita a tutti e buona lettura.

Commissione 50 anni ASCENSIONE



## ASCENSIONE 1970 - 2020

Le scelte di fondo sono nate durante un cammino ventennale in cui il parroco, don Pier Giorgio Ferrero, e il vice parroco, don Domenico Monticone, hanno cercato di assumere seriamente le indicazioni del Concilio Vaticano II (1963-1965) e della lettera pastorale "Camminare insieme" del cardinal Pellegrino, guida della nostra diocesi dal 1965 al 1977.

Una Chiesa che riscopre la centralità della Parola di Dio; la fede nasce dall'ascolto della Parola e i Sacramenti non hanno senso se non come segni efficaci attraverso i quali Cristo risorto conferma, nella sua Chiesa, la fede dei credenti e la loro testimonianza di vita cristiana.

Una Chiesa che, prima di essere gerarchia, è Popolo di Dio. Ecco allora l'importanza dell'uguaglianza nella Chiesa, dell'essere tutti Missionari, del costruire insieme pur nella diversità di ruoli e responsabilità.

Una Chiesa che dialoga col mondo e opera la scelta dei poveri denunciando ingiustizie gravi e ritardi colpevoli degli amministratori pubblici.

Sono cenni incompleti, ma possono dare un'idea di tutto il fermento, il lavoro e le sperimentazioni pastorali che hanno caratterizzato il periodo travagliato, ma fecondo del dopo-Concilio. È lì che vanno cercate le radici delle scelte operate dalla nostra Comunità parrocchiale: la Parola di Dio, i Sacramenti, la testimonianza della carità.

(tratto da "ALLE RADICI"

vademecum per capire le scelte di vita pastorale di una comunità parrocchiale )

### Lectures of Sunday 11 October

Isaia 25,6-10; Salmo 22; Filippesi 4,12-20; Matteo 22,1-14

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 54 22

ascensione.to@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

Pentecoste

n.294

Domenica 4 ottobre 2020

## LA PAROLA RISUONA

Isaia 5,1-7; Salmo 79; Filippesi 4,6-9; Matteo 21,33-43



Anche questa domenica ritroviamo la vigna, immagine ricorrente nel linguaggio biblico. Gli attori della prima lettura e del vangelo sono gli stessi: il Signore che prepara la vigna, l'accudisce, la fa crescere e

poi l'affida alle cure degli uomini. Il canto dell'amore deluso di Isaia (prima lettura) ripete costantemente lo stesso motivo: da una parte l'amore di Dio con tutte le sue sollecitudini (il Signore si aspettava uva

buona), dall'altra un'ostinata infedeltà e, di conseguenza, una desolante sterilità (si trova ad avere frutti acidi). Questa è anche la nostra storia: viviamo in un mondo che si dice cristiano, ma che ha perso i connotati evangelici, il coraggio della fedeltà e della coerenza. Anche noi contribuiamo a devastare questa vigna.

In Matteo, il padrone, prima di partire, dà la vigna in affitto a dei contadini, ma riceverla in affitto non significa esserne i padroni. Matteo ci fa capire che la malvagità può raggiungere livelli ancora più alti di quelli descritti dal profeta Isaia: i contadini arrivano a uccidere i servi che il padrone invia a ritirare il raccolto (i profeti) e persino il figlio (Gesù). Questo comportamento dei vignaioli mette in risalto il rischio di non lavorare con spirito di servizio, senza pretendere un ritorno e quello, ben più grave, di uccidere Cristo usando i suoi insegnamenti secondo i nostri tornaconti, che portano all'indifferenza verso i poveri, i sofferenti, verso coloro che si aspettano da noi giustizia e accoglienza. Il racconto si chiude con un duplice messaggio di speranza. "Il padrone darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo".

Il progetto di Dio non s'interrompe. Nulla riesce a scoraggiare l'amore di Dio, nemmeno la ripetuta infedeltà. L'altro messaggio di speranza viene dalle parole "La pietra scartata è divenuta testata d'angolo". Ancora una volta Gesù ci ricorda che l'amore di Dio vince tutte le nostre miserie e ci accompagna verso la conversione.

Nella seconda lettura san Paolo, nella sua lettera ai Filippesi, ci dà un esempio di cosa sia una vigna che dà buoni frutti. Egli invita la sua comunità a non angustiarsi, ma a rivolgersi a Dio nella preghiera e a cercare continuamente "ciò che è virtù e ciò che merita lode"; è un invito a vedere le cose in positivo e chiude la sua esortazione ricordando che non basta cercare e pensare a ciò che è giusto, vero e nobile, ma occorre mettere in pratica le cose che abbiamo ricevuto nell'ascolto della Parola di Dio.

La nostra vigna diventa l'immagine della nostra vita, composta da tanti filari: la coppia, la famiglia, la comunità cristiana, il mondo del lavoro, la società..., il Signore ce l'ha data in "affitto" e si aspetta che siamo capaci di dargli frutti buoni: a noi questo compito che, per dirla con san Paolo, possiamo realizzare con gioia.

Anna e Carlo

## LAUDATO SÌ - 4

Si apre il primo capitolo dove il papa si interroga su "Quello che sta accadendo alla nostra casa" dicendoci che "prima di riconoscere come la fede apporta nuove motivazioni ed esigenze di fronte al mondo del quale facciamo parte, propongo di soffermarci brevemente a considerare quello che sta accadendo alla nostra casa comune" [LS 17]. Sul tema dell'inquinamento e i cambiamenti climatici ci dice che "Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le

persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature". Inoltre "La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri". Ed a questo va aggiunto che a causa dell'inquinamento "prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti: [...] la terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia". L'inquinamento apre altri fronti: "tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe" [...] "Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura" [LS 20-22].

Il papa passa quindi a riflettere sul tema del clima ribadendo con forza che "il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. [...] L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano." [LS 23]. Ma quali sono le ricadute di queste variazioni del clima? Contrariamente a quanto dicono i "potenti e ricchi" del mondo, il papa sottolinea senza esitazioni che "i cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. [...] La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile." [LS 25]. Domandiamoci che cosa possiamo fare, personalmente e/o come comunità per affrontare questo problema che ci coinvolge sia come appartenenti alla società che come credenti.

C.B.

## ASCENSIONE 1970 - 2020

Nel 1970 fu dato l'incarico, ufficiale, a don Pier Giorgio Ferrero di fondare una nuova parrocchia nel quartiere di Mirafiori Nord, in forte espansione.

Egli aveva già lavorato, da circa un anno per prendere visione della situazione territoriale, presso la parrocchia di Città Giardino "Santissimo Nome di Maria".

Le prime messe nella cappelletta di Via Gaidano (adesso sconosciuta e diventata piccolo museo), poi l'ingresso nel seminterrato di via Pinchia, ceduto in seguito al Comune di Torino per scopi sociali, e la nascita della Comunità Parrocchiale dell'Ascensione.

Erano anni caldi, post concilio e post '68, anni di fermenti, lotte, prese di coscienza e